

Scheda informativa

LA PRODUZIONE DI LATTE FRESCO NEL LAZIO

Un sistema di 1200 aziende agricole per oltre 320mila tonnellate all'anno di produzione

La situazione generale

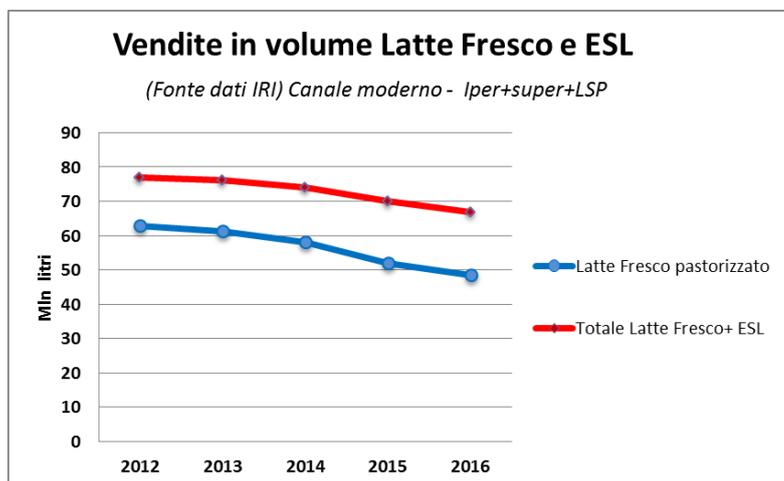
In Italia negli ultimi 8 anni, in coincidenza con l'evolversi della crisi dell'economia, si è verificato un continuo calo di vendita dei prodotti lattiero-caseari. Il settore rappresenta circa il 15% dell'intero comparto agroalimentare e perde volumi ad un ritmo del 4% all'anno. Tale flessione è ancora più forte sul latte liquido alimentare, che copre il 20% del comparto lattiero-caseario.

Negli ultimi 2 anni la riduzione dei volumi di latte si è attestata sul 6% all'anno e nei 5 anni appena trascorsi si è perso circa 1/4 del mercato, mentre il consumo procapite annuale è sceso da 52 a 47 kg a persona.

Le ragioni di questa diminuzione dei consumi sono state inizialmente imputate a una maggiore propensione al risparmio delle famiglie impoverite dalla crisi, più attente a calmierare l'acquisto di prodotti freschi per prevenire i possibili sprechi legati alla loro deperibilità. In seguito sono intervenuti nuovi fattori, come la diversificazione delle abitudini legate alla prima colazione e la progressiva demonizzazione del latte fresco, identificato in maniera crescente come fonte di allergie.

La filiera del latte nel Lazio

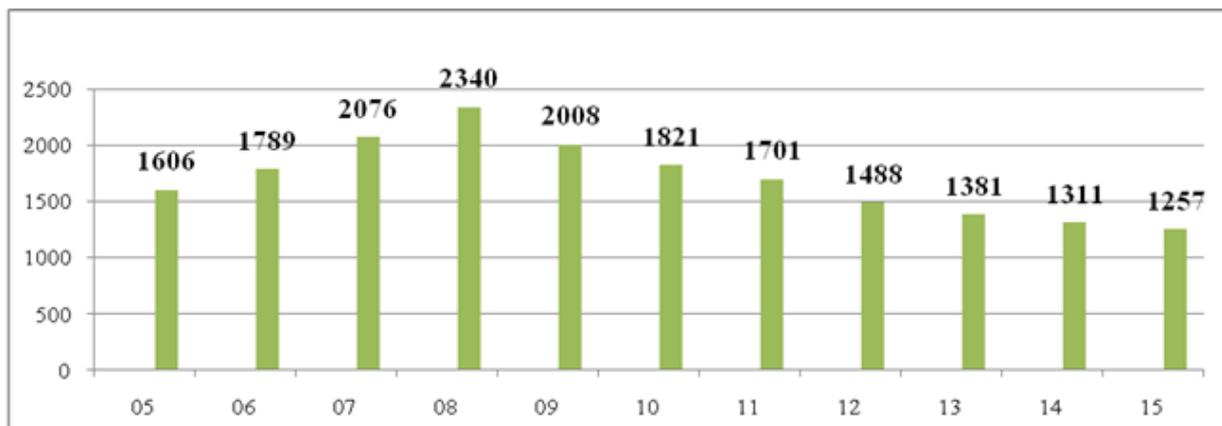
Il Lazio non fa eccezione a questo scenario, sebbene rimanga un mercato molto vivo perché assorbe da solo il 10% della domanda italiana di latte fresco. Nel 2016 la flessione dei consumi è stata superiore alla media nazionale, sia per il latte fresco (-7,%), sia per il latte UHT (-4%). Tra il 2012 e il 2016 il calo delle vendite è stato del -23% nel segmento latte fresco, che si riduce a un più mite -13% (figura 1) valutando anche il segmento del latte Extended Shelf Life (ELS).



Attualmente la regione produce circa il 3% del latte fresco italiano grazie a un sistema zootecnico di circa 1200 aziende, con un patrimonio di oltre 80.000 bovine in lattazione. La produzione di latte vaccino ritirata nell'annata lattiera 2014/2015 si è attestata in 324,8 milioni di tonnellate.

A livello regionale, come avviene in tutto il Paese, il settore sta attraversando una fase di profonda riorganizzazione che provoca la diminuzione del numero di aziende a fronte di una maggiore specializzazione e della crescita della consistenza media del patrimonio bovino.

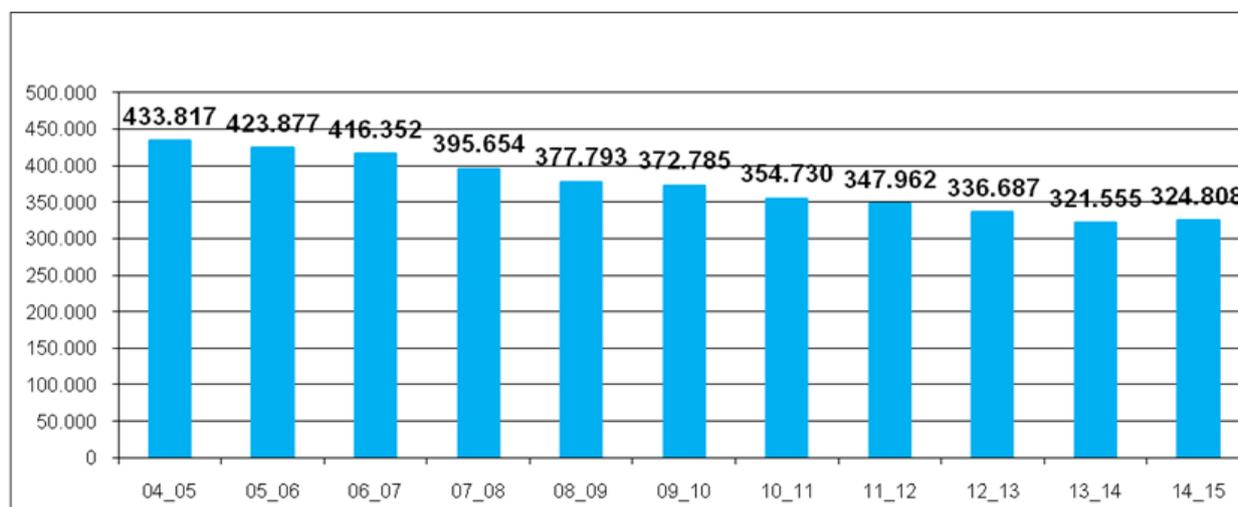
Andamento del n° di allevamenti da latte e/o misti nel Lazio dal 2005 al 2015



Fonte: Banca Dati Nazionale dell'IZS di Teramo

Tradotto in dati, questo processo significa che, dal 2005 a oggi, il numero di aziende da latte di dimensione media o medio-grande è passata dal rappresentare meno del 16% del totale all'attuale 48%, arrivando a coprire il 75% del latte consegnato a livello regionale. Questo processo di concentrazione è stato accompagnato da investimenti elevati per migliorare l'efficienza produttiva e lo stato del benessere animale, limitando ogni possibile causa di stress sociale, ambientale e nutrizionale.

Distribuzione della produzione commercializzata di latte vaccino (espressa in tonnellate) nella provincia di Roma e nel Lazio dal 2004/2005 al 2014/2015



Fonte: dati AIMA-AGEA

La maggior parte dei capi bovini da latte si concentra in allevamenti di grandi dimensioni situati nelle zone di pianura. Nelle aree collinari si trovano invece più frequentemente aziende di piccole e medie dimensioni con una duplice vocazione produttiva latte/carne. Il paesaggio agrario del Lazio è fortemente caratterizzato dalla presenza di queste aziende agricole che, grazie alla relativa prossimità con gli stabilimenti di trasformazione, assicurano la consegna di un prodotto di estrema freschezza.